

A Milano referendum farsa

Quesito sul traffico, urne deserte. Denuncia del centrosinistra al Viminale e a Ciampi

Carlo Brambilla

MILANO «Un calcio alla democrazia», «il referendum fantasma», «una vergogna». Una delegazione di esponenti del centrosinistra e del comitato promotore della consultazione «aria pulita» ha protestato dal prefetto, denunciando l'assoluta irregolarità della consultazione mandata in onda ieri dall'amministrazione comunale. Denuncia inviata anche al ministro degli Interni e al Presidente della Repubblica, Ciampi. Comunque la giornata della vergogna si è conclusa senza il raggiungimento del quorum (il 30 per cento del milione e cento elettori aventi diritto). Solo il 2 per cento si è recato alle urne, aperte nella più assoluta clandestinità, dopo che il Tar aveva dato il via libera appena 24 ore prima della consultazione.

Il sindaco Gabriele Albertini, accusato dal centrosinistra di essere il maggior responsabile di questo «ve-ro e proprio calcio all'abc della democrazia», si è limitato a citare il costituzionalista Vincenzo Ciaranello: «Lo ringrazio perché ha ben spiegato sulla stampa (Corriere della Sera, ndr) che il Comune non ha alcuna responsabilità nel caos creatosi intorno al referendum milanese contro il traffico». Stop, fine delle trasmissioni.

Insomma tutta colpa del Tar lombardo, il cui presidente aveva accolto il ricorso contrario alla data del 30 giugno, bloccando tutte le operazioni di voto, ricorso poi respinto dalla camera di consiglio alla vigilia dell'appuntamento già fissato e comunque contestato dai promotori della consultazione popolare. Nonostante il breve lasso di tempo concesso, la macchina comunale è riuscita a partire. L'avvio è stato inevitabilmente caotico, da vera farsa: seggi che hanno aperto dopo le 11 di mattina, presidenti irrispettabili, un presidente per 4 seggi, elettori rispediti a casa per mancanza di elenchi e via raccontando. Milano ricorderà a lungo questa giornata. Non solo: ma nessun avviso di voto era stato spedito ai cittadini. In serata l'assessore ai servizi civici, di Forza Italia, Giancarlo Martella, «ha chiesto scusa ai milanesi». Peccato che il vicesindaco, Riccardo De Corato, di An, aveva appena finito di dichiarare che «non c'erano stati problemi».

Come accennato, dal centrosinistra e dal comitato promotore un coro di proteste. Cinquecento per-

sono hanno manifestato in mattinata davanti alla Prefettura di Milano contro la «farsa» del referendum fantasma. La manifestazione, organizzata dai Verdi e alla quale ha aderito il centro sinistra milanese, ha portato una bara che simboleggiava la «morte della democrazia» da piazza San Babila fino davanti alla Prefettura. Una delegazione, poi, è salita dal prefetto. Carlo Monguzzi, dei Verdi, ha invitato tutti i manifestanti a segnalare tutte le irregolarità che si stanno verificando ai seggi. Federico Ottolenghi, segretario provinciale dei Ds, ha sottolineato che ora si stanno raccogliendo gli elementi per capire se il voto può essere valido o no. È chiaro che dal punto di vista politico, è un voto che non ha senso. Ora occorre tenere alta l'attenzione sui temi del traffico e dell'inquinamento atmosferico». Ottolenghi ha poi aggiunto che

Albertini ha «affossato questo referendum, però non è una sua vittoria. Questa è la sconfitta della democrazia in questa città». Anche Sandro Antoniazzi, leader del centrosinistra a Milano, ha attaccato il sindaco dichiarando il «suo declino»: «La sua discesa è irreversibile. L'opinione pubblica l'ha abbandonato. Un uomo solo che è sempre più solo. Questa è una pagina bruttissima per la democrazia e per Milano. Albertini getta nel discredito la città di Milano».

La polemica politica infuria. Albertini è il bersaglio dell'opposizione: «Lui è il responsabile, incarna un'idea autoritaria della democrazia». La critica è sacrosanta. Tuttavia questa storia del referendum aria pulita è più complessa di come appare, più complessa dello stesso caos finale. L'insulto alla democrazia c'è stato, il disprezzo per le nor-

mali regole è stato acclarato. La strada del buon senso politico non è mai stata seguita. Eppure bastava poco, soprattutto dopo i pasticci aggiuntivi del Tar. Albertini ha avuto buon gioco: il referendum è stato fatto il 30 giugno, la data provocatoria fissata dalla Giunta, proprio per evitare di raggiungere il quorum. Certo l'ostinato sindaco avrebbe potuto sospendere le operazioni di voto, ma questo non fa parte del suo modo di intendere il confronto politico e la pluralità degli interessi cittadini. L'immagine di Milano è stata fatta a pezzi. Ma anche la ricerca della ragione politica per via giudiziaria non ha dato i risultati sperati. Nando Dalla Chiesa ora dice basta: «Facciamo battaglia contro Albertini. Stop ai cavilli giuridici». Ora si deve recuperare sul vero oggetto del contendere: la politica di Albertini sul traffico è stata un fallimento.



Corso Buenos Aires a Milano. Sotto, Nando Dalla Chiesa

La Lega: «Delusi sulla devolution»

ROMA Su devolution e referendum sul federalismo, botta e risposta tra Fini e Francesco Speroni, capo di gabinetto di Umberto Bossi. Speroni avrebbe preferito che «nel primo pacchetto di provvedimenti del governo ci fosse stata anche la devolution», un'assenza, dice, che «personalmente mi ha dato fastidio». Intervistato dalla Padania, l'esponente della Lega Nord a proposito del referendum sull'attuazione della riforma federalista promossa dall'Ulivo dice: «I referendum vengono disciplinati da una legge ordinaria, se non rispettiamo i tempi faremmo sì una violazione, ma eventualmente sarebbe una violazione di legge, non costituzionale. E, comunque, le leggi si possono modificare nel rispetto della costituzione». Speroni osserva che in tema di devolution al ministero per le Riforme si è «sempre aperti al dialogo, pronti a discutere con tutti. Se coloro che ammettono che questa riforma può essere migliorata accettano un dialogo, bene; se il dialogo sarà impossibile la strada c'è: ce l'hanno insegnata loro».

Il braccio destro del «senatur» ritiene che sul federalismo, «un argomento così importante» all'interno della Cdl «ci possano essere posizioni differenziate». Tuttavia osserva che un fatto è certo: «È stato preso un impegno preciso con gli elettori: fare il federalismo», a partire da tre punti: «sicurezza locale, sanità e istruzione, che fanno parte del programma di governo. Su altri punti - conclude Speroni - è chiaro che si aprirà un dibattito. Del resto nel mondo non c'è un modello unico di federalismo».

Fini ha esordito riconoscendo al governo Amato una «sensibilità istituzionale» per aver fatto consentito uno slittamento a dopo l'estate della consultazione referendaria per dar modo a tutti i soggetti aventi diritto di poter raccogliere le firme necessarie. Ha però osservato che in questo modo, il governo ha compiuto un primo «aggiramento» della legge, in una materia, peraltro, «molto complessa».

Il vicepremier ha poi ricordato che il governo «farà di tutto affinché gli adempimenti referendari non fermino il processo di riforma». Per Fini Speroni non ha «mai posto in dubbio il diritto del corpo elettorale a pronunciarsi». Ci sono però, ha detto ancora Fini, delle «questioni da valutare». «Ed è appunto quello che il governo sta facendo».

c.b.

Lo sfogo del consigliere comunale dell'opposizione: ora diventa una battaglia politica, il voto è un diritto che va tutelato sempre

Dalla Chiesa: «Una vergogna, peggio dei gazebo di Bossi»

MILANO Nando Dalla Chiesa, consigliere comunale del centrosinistra, fatica a trovare parole e aggettivi appropriati per definire la vergogna del referendum fantasma, consumatasi ieri a Milano: «Una farsa, una truffa...»

Allora Dalla Chiesa qual è il primo giudizio a caldo?

«Una vergogna. Milano ricorderà a lungo questa giornata. Senza enfasi: è stato calpestato l'abc della democrazia. Una farsa peggiore delle consultazioni autogestite nei gazebo di Bossi. Là c'era addirittura più informazione».

Di chi la colpa? Anche il Tar ha incrementato il pasticcio... Sono stati annunciati i ricorsi.

«Io credo che adesso la questione debba spostarsi dal versante giudiziario a quello politico. Inutile infilarsi nel ginepraio dei cavilli, dei tempi tecnici della magistratura. Non vogliamo certo aiutare il sindaco Albertini a sottrarsi alle sue responsabilità. Si tratta di un caso politico clamoroso e il sindaco è il maggior responsabile di questa vergogna. Ora diventa una battaglia politica e di questo abbiamo già informato il prefetto, il ministro degli Interni e il Presidente della Repubblica

“ Al sindaco Albertini bisogna far capire come funziona la democrazia



“ C'è uno statuto che prevede le consultazioni. Ci si deve attenere

Ciampi. Deve essere chiaro che anche se si parla di un referendum comunale, il voto è un diritto che va tutelato sempre. Qui abbiamo un sindaco che ritiene invece che tale diritto possa essere aggredito e invalidato. Qualcuno dovrà pur fargli capire come funziona la democrazia. Insomma ci sono dei limiti coi quali si deve scontrare anche l'autorità di un sindaco eletto direttamente dai cittadini».

Non è una novità che Albertini mal tolleri le contestazioni al suo operato. Fino al punto di farsi beffe di una consultazione popolare. Che farete?
«Battaglia politica. Per far capi-

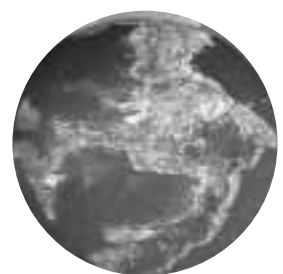
re che un'amministrazione comunale è diversa da un'azienda. La sua visione, e gliel'ho già detto pubblicamente, è quella della dittatura della maggioranza, uno dei rischi gravi della democrazia. Ebbene Albertini incarna questo modello. Il caso del referendum è l'esempio perfetto: prima contesta la raccolta delle firme con la manfrina dei tre saggi, poi fa di tutto per impedire il raggiungimento del quorum fissando la data demenziale del 30 giugno, poi tiene in vita un referendum fantasma senza la minima informazione ai cittadini. Un'escalation intollerabile. Mi chiedo quando mai sia capitata una cosa simile nella storia della demo-

crasia italiana. Comunque è vero: tutto ciò che è al di fuori di un suo comando per Albertini è un'indebita intrusione...».

Come questo referendum, che in qualche modo metteva sotto accusa la sua gestione del traffico...

«Esattamente. Ma la sua esistenza non può prescindere dall'esistenza del consiglio comunale. C'è uno statuto che prevede questo tipo di consultazioni e lui ci si deve attenere. Gli piaccia o non gli piaccia. Ora sento che sta progettando la proposta di modificare lo statuto per innalzare il numero delle firme necessarie ad avviare una consultazione re-

Entra nel



rud

nonsolomobili



alle offerte 2001



Camera Mod. **GIOIA**
24 rate da 86.000
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0



Salotto in vera pelle
Divano a 3 posti e
Divano a 2 posti
Mod. **BRAVO**
24 rate da 73.300
Tan 0 - Taeg 0
Anticipo 0



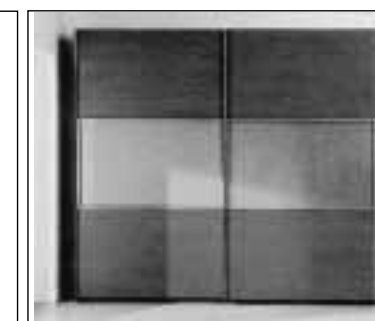
Salotto Mod. **SUSY**
vari colori
12 rate da 84.000
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0



Armadio 6 ante
battente in finitura
cilliegio e panna
Mod. **LUCIA**
24 rate da 68.400
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0
compreso trasporto
e montaggio



Cucina Mod. **STATUS**
composizione cm. 255
solo mobili castagno / solo mobili
24 rate da 95.800
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0



Armadio 2 ante
scorrevoli con cristalli
vari colori
Mod. **TEMPO**
24 rate da 99.800
Tan 0 - Taeg 0
Anticipo 0
compreso trasporto
e montaggio

Cucina Mod. **CHIARA**
composizione cm. 255
solo mobili laminato
12 rate da 70.840
Tan 0 - Taeg 0
Anticipo 0



FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO TAN = 0,00% TAEG = 0,00%
IN COLLABORAZIONE CON:

COMPASS
GRUPPO BANCAIO MEDIABANCA

CHIAMATA GRATUITA
Numero Verde
800-000000
SERVIZIO CLIENTI

SITO INTERNET:
www.rudmobili.it
e-mail: info@rudmobili.it

I NOSTRI PUNTI VENDITA

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline - Tel. e Fax 050 643398

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36 - Tel. 0575 984042

ZONA IND. 20 - ACQUAPENDENTE (VT)
Tel. 0763 733183

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) - Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrieco, 8 - Tel. 0577 304143

ROMA - Via Casilina, Km. 21,300
Comune di Montecomari In allestimento

S. ANSANO VINCI (FI) - Via della Chiesa
Tel. 0571 584439 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149076 - Fax 055 9148213
USCITA VAL D'ARNO A1

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1 - Tel. 0566 50301

QUARRATA (PT) In allestimento
Via Statale Fiorentina, 184 - Olmi

Ricordati che...gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.